



III Triennale di Architettura di Lisbona

Vicino, più vicino. Forse non abbastanza

*Quattro esposizioni e un fitto programma di eventi
riflettono sul ruolo e sull'evoluzione dell'architettura*

Lisbona. Dirompente nell'occupazione della città, pungente nei temi e assordante nelle critiche, «Close, Closer», la Triennale di Architettura di Lisbona giunta alla sua **terza edizione** abbraccia tutta la città e le zone più importanti della capitale con l'ambizioso obiettivo di raggiungere «da vicino» il più vasto pubblico possibile. Curata dall'architetto inglese **Beatrice Galilee**, curatrice e critica, già direttrice dell'ultima Biennale di Gwangju nella Corea del Sud, segue un *topos* principale che va oltre la mera discussione sull'analisi

degli edifici come singoli oggetti architettonici, come spiega Galilee «*uno spazio è molto più delle pareti che lo delimitano, lo spazio sono i suoi abitanti e il loro vivere.*»

L'evento, che coinvolge spazi aperti ed edifici storici, è organizzato in **quattro esposizioni** principali volte a ricostruire l'attuale realtà e a riflettere sull'evoluzione dell'architettura determinata dalla crisi economica, dalle componenti sociali e da una generalizzata perdita di valori culturali.

■ **Elisa Pegorin**

CONTINUA A PAG. 16



III Triennale di Architettura di Lisbona

Vicino, ancora più vicino. Non abbastanza

Quattro esposizioni e un fitto programma di eventi riflettono sul ruolo dell'architettura ai tempi della crisi economica: puntano a una partecipazione pubblica, ma pare ancora solo un'ottimistica pretesa

SEGUE DA PAG. 1

La progettazione è analizzata sotto diversi aspetti: come una pratica che struttura gli spazi in senso collettivo, come pratica di costruzione ma non necessariamente di edificazione, e come metodologia di pensiero, critica e discussione.

Per immaginare come andranno le cose, la mostra curata da Liam Young **«Futuro Perfetto»** (Futuro perfetto), allestita al **Museu da Electricidade, Central Tejo**, presenta idee sperimentali sulla città del futuro, frammenti di spazi urbani, un laboratorio d'idee in cui diverse discipline (dall'architettura all'alta tecnologia) immaginano la città del domani a partire da uno sguardo critico su quelle che attualmente abitiamo. Così, lo spazio del Museu da Electricidade accoglie un modello in grandi dimensioni per offrire la panoramica di una città immaginaria, insieme a sperimentazioni robotiche e nuove esperienze sensoriali. In parallelo gruppi di autori, illustratori, scrittori, registi sono invitati a sviluppare, durante i tre mesi della manifestazione, un corpo narrativo immaginando possibili evoluzioni. **«A Realidade e Outras Ficções»** (La realtà e altre finzioni), curata da Mariana Pestana all'interno del **seicentesco Palácio Pombal** (che fu una delle residenze del primo ministro portoghese dopo il terremoto del 1755), mette in scena i differenti utilizzi dell'edificio nel corso della storia: residenza, ambasciata, accademia.

Composta da sette interventi con installazioni in scala 1:1, non è un'esposizione fatta per essere vista, ma partecipata, attraverso dibattiti, performance, teatro. **Nel Museu da Moda e do Design «Efeito Instituto»** (Effetto istituto), diretta da Dani Admiss, riconosce a riviste, giornali, web, gallerie, archivi e musei un ruolo determinante nella scelta e nella divulgazione dell'architettura, contribuendo così a condizionare le «tendenze» nel paesaggio architettonico. Per ribaltarne e discuterne i metodi, dodici diverse istituzioni, tra cui Fabrica, Storefront for Art and Architecture, Institut Fur Raumexperimente, Spatial Agency e Salt, sono invitate a occupare, ciascuna il tempo di una settimana, un piano del museo per organizzare dibattiti, workshop e lezioni.

Infine, **al centro di Praça da Figueira**, il grande palco a forma di disco progettato dall'architetto messicano Frida Escobedo accoglie **Fórum Novos Públicos**: un programma di dibattiti e conferenze aperto

al pubblico e curato da José Esparza, che prendendo spunto dalle ultime proteste civiche esplose in molti paesi europei esplora diversi temi d'interesse collettivo per capire la costruzione di una nuova realtà sociale. Ma questa Triennale è soprattutto

«fuori», con più di un centinaio di eventi satellite e un fittissimo programma trimestrale, tra cui si evidenzia l'**Arquitecturas Film Festival Lisboa**, il primo della penisola iberica, con 155 film provenienti da 25 paesi.

Nel complesso il programma è molto ampio ed esplora molteplici campi, a volte con il rischio di risultare un po' dispersivo. Se da un lato le tematiche sono assolutamente attuali, legate alla crisi e alla figura dell'architetto oggi, dall'altro l'evento richiede una vasta preparazione teorica che ne limita l'immediata comprensione e la partecipazione pubblica cui aspira pare forse un'ottimistica pretesa.

■ **Elisa Pegorin**

«Close, closer», Lisbona, **fino al 15 dicembre**

www.trienaldelisboa.com,

www.close-closer.com,

doyoumeanarchitecture.com



© CATARINA BOTELHO



© LUKE HAYES

Il palco Civic stage di Frida Escobedo in Praça da Figueira per «Novos Forum Publicos». Un modello di città immaginaria in «Futuro Perfeito»



**I curatori della Triennale:
da sinistra, Liam Young, la direttrice
Beatrice Galilee, José Esparza
e Mariana Pestana**